

## Cinque anni e un mese di condanna per la rapina in banca a Cocquio Trevisago

**Pubblicato:** Giovedì 14 Novembre 2024



**Ha ammesso di aver fatto parte del commando** di quattro persone ([tutte già processate](#)) che aveva assaltato il **Crédit Agricole di Cocquio Trevisago sul finire di gennaio di quest'anno**. Ma si è descritto come un rapinatore quasi cortese, non del mestiere e in un momento fragile della sua vita: «Ero in preda alle dipendenze, dalle quali sto cercando di uscire, e mi ero appena lasciato con mia moglie. **Un periodo difficile**».

L'uomo, nonostante l'ammissione di queste fragilità, è stato **condannato dal Collegio a 5 anni e un mese di carcere**, oltre al pagamento di una multa di mille e cento euro. E pensare che è uno degli appartenenti al **commando che avrebbe anche aiutato una cliente della banca**, in quel momento all'interno dell'istituto di credito e in preda a una crisi d'ansia: «**Le ho detto di stare tranquilla, che ci avremmo messo pochissimo tempo**. L'ho tranquillizzata. Del resto non ero e non sono del mestiere: mai fatta una rapina in vita mia».

**Quel giorno, però, l'imputato era lì, in banca**. «Ero partito verso il Nord in auto con un amico che mi aveva promesso un passaggio. Dovevo raggiungere Bologna. Ma durante il viaggio mi è stata spiegata la vera natura di quel viaggio: andare a fare una rapina. Io mi sono subito tirato indietro e alla fine mi hanno minacciato di buttarmi giù dall'auto se mi fossi rifiutato».

**Un racconto puntuale a cui l'imputato non si è sottratto, acconsentendo al suo esame in aula,**

**assistito dal difensore.** «Abbiamo visto dalla banca che la polizia locale aveva circondato l'auto dove stava il nostro complice, dunque siamo usciti e abbiamo trovato riparo in un bar del paese. Lì abbiamo chiesto un taxi, ma ci è stato risposto che ci sarebbe voluto parecchio tempo prima che arrivasse, e quindi abbiamo preso al volo un pullman per raggiungere Gallarate. Da lì, con un taxi, siamo arrivati a Parma e poi ci siamo separati».

**Sulla “professionalità” legata al colpo, l'imputato ha affermato di non essere un malvivente,** di non aver mai partecipato a colpi in banca: «A Napoli ho diverse case che affitto. Vivo di quello, riesco ad avere soldi a disposizione e tanti ne ho bruciati con eroina, cocaina e crack».

Una tesi sostenuta anche dal difensore dell'imputato nella sua arringa, successiva alla richiesta del pubblico ministero Lorenzo Dalla Palma, che aveva chiesto 6 anni, 3 mesi e 1200 euro di multa.

**Andrea Camurani**

[andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)